



figlie di **maria** ausiliatrice
ispettoria lombarda sacra famiglia

Marzo 2019 - numero 101

In rete con

www.fmalombardia.it

segnalati dal sito FMA



Virtù cristiane - La giustizia

Il nostro cammino quaresimale continua sull'orma della seconda virtù cardinale: la giustizia.

ispettoria



pag. 2



Forum Giovani 2019

Fame e sete di giustizia. Ecco il tema di questo Forum Giovani 2019, per la prima volta a Bologna

ispettoria



pag. 10



Settimana vocazionale residenziale

Dal 28 febbraio al 6 marzo, 5 ragazze hanno "invaso" via Timavo.



Sono loro a darci coraggio

Siria: "Quando i nostri giovani manifestano la loro fede tra i loro coetanei, sono loro a darci coraggio".

missioni



pag. 14



Notizie dalle Isole Salomone

Sr Anna Maria racconta la sua visita alla discarica di Honiara.

comunità



pag. 21



Bonvesin

I bambini festeggiano con i papà visitando il Museo Storico dell'Alfa Romeo ad Arese.



Ho scommesso sulla libertà

Questa autobiografia del Cardinale Angelo Scola è un dialogo a due con domande di Luigi Geninazzi – inviato speciale per "Avvenire" – a cui l'autore risponde su tantissimi argomenti, quanti sono i capitoli.

comunità



pag. 24



Lecco

Alessandro in Finale Nazionale alle Olimpiadi di Astronomia 2019 a Matera dal 15 al 17 aprile.

comunità



pag. 32

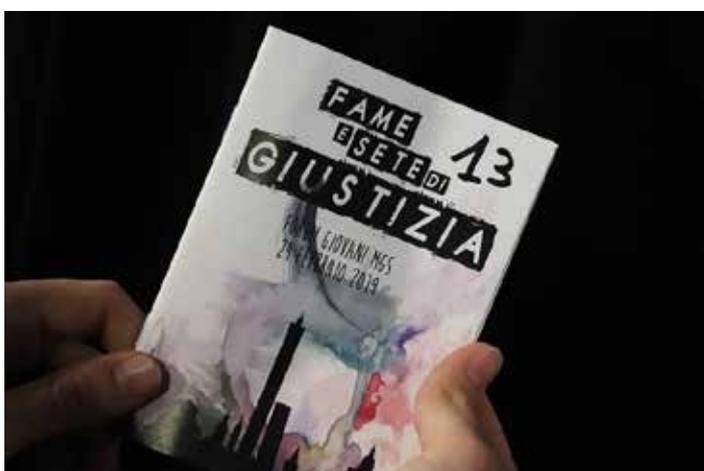


Milano via Timavo

Comunità in festa per la laurea di sr Beatrice.

Forum Giovani 2019

“Fame e sete di giustizia” - Bologna, 24 febbraio



Fame e sete di giustizia. Ecco il tema di questo Forum Giovani 2019, per la prima volta a Bologna.

Tutto inizia proprio alla stazione centrale di questa grande città, lì dove però tante vite finirono.

10.25 del 2 Agosto 1980 esplode una bomba che porta la fine di 85 vite provenienti da 50 città diverse, italiane e straniere, e 200 feriti.

Grazie a Cinzia, Paolo Bolognesi e Paolo Lambertini abbiamo rivissuto tante storie, ripercorso tante vite che quel giorno sono finite o che da quel giorno sono dovute ricominciare da capo. Paolo è quell'uomo che pensava avrebbe avuto tutto il tempo per raccontare del suo primo amore alla sua mamma e che, ancora oggi, aspetta di farlo.

Cinzia ci racconta la storia di un ragazzo giapponese venuto a Bologna per incontrare una ragazza di cui si era innamorato, che però non rivedrà mai più, e poi di quella giovane coppia, lei incinta di un bambino che non nascerà mai.

Le storie sono tante, forse troppe, ma Bologna è pronta a rialzarsi e soprattutto è pronta a vincere il silenzio.

Un'intera città che non crede a chi vuole convincerla che sia stato un incidente ma che sa dare un nome a quanto accaduto e sceglie di non far vincere la paura. Marina è una testimone di vita, o meglio di come la vita meriti di essere vissuta per non far vincere la morte. Suo marito, Marco Biagi, viene ucciso mentre torna a casa in bicicletta la sera del 19 Marzo 2002. Grande uomo, padre e marito, lasciato solo dallo Stato che decide all'improvviso di togliergli la scorta, continua a battersi per le vite degli altri fino a perdere la sua.

Poi incontriamo Bruno e Rosa, una delle tante coppie e famiglie che ci aprono le porte della loro casa per la notte e che ci raccontano un po' della loro storia. Lui, ferroviere, lei, mamma, 2 figli, 4 nipoti e un appartamento proprio di fianco alla stazione. Ricordano quel giorno e la paura ma dalla loro finestra, domenica mattina, ci fanno vedere solo il cielo azzurro di Bologna.

“In questo mondo della globalizzazione siamo caduti nella globalizzazione dell'indifferenza che ci rende tutti innominati, responsabili ma senza nome e volto” queste le parole di Papa Francesco pronunciate nel 2013 ma che non potrebbero essere più attuali e che danno il via ufficiale al Forum Giovani 2019.

Paolo De Chiara e Alessandro Gallo sono i testimoni di questa giornata e testimoni, oltre della loro storia, di tanti altri uomini e donne che hanno scelto il bene nella loro vita fino alla morte. Persone che hanno chiamato per nome il male e, invece di definirlo come mostro, hanno capito che chi sceglie la morte, il male, la strada più facile per sopravvivere è solo un vigliacco.

Paolo nella suo lavoro di giornalista, scrittore e sceneggiatore fa proprio questo: racconta storie. Storie che però hanno bisogno di un pubblico attento perché talmente grandi da non poter passare inosservate o buttate via.



Lea Garofalo fa parte di queste vite vissute per cambiare il mondo perché alla fine, forse, è vero: non è difficile cambiare il mondo ma è difficile scegliere da che parte stare.

Alessandro è forte, per davvero. Dopo essere cresciuto tra un padre e una cugina che gli hanno sempre dato tutto ciò che voleva, dopo essere stato quel ragazzo che in discoteca pagava per tutti gli amici con la carta d'oro, dopo aver passato ogni tipo di provino teatrale anche quando "al provino avevo fatto schifo" decide che era, sì, tutto molto bello, ma anche tutto troppo sbagliato. E nella sua vita che sembrava avesse solo un'unica direzione e un unico possibile futuro sceglie quella strada per cui oggi agli occhi di noi, giovani, non può che essere spettacolare.

Si parla di giustizia, di cosa sia il giusto, perché questo non può limitarsi al rispetto delle leggi, ma deve operare alla loro trasformazione.

Nel tempo di riflessione personale e della condivisione a gruppi emerge proprio questa differenza tra legalità e giustizia. Legale non è sempre giusto e giusto non è sempre legale.

La giustizia, quella vera, è proprio anti eroica tante volte, è avere a cuore il bene degli altri, è un lavoro di cui magari nessuno se ne accorge ma che dà frutti.

Di esempi famosi ne abbiamo tanti a partire da Falcone e Borsellino passando per Don Pino Puglisi. Possiamo chiamarli eroi o semplicemente pensare che abbiano fatto il loro dovere, ma indipendentemente da che nome vogliamo dargli, l'unica cosa che conta è che loro il mondo l'hanno cambiato e ora il compito è nostro.

Si parla anche di perdono che "non ha bisogno di essere pubblico", ci ricorda Marina, ma che porta a non rispondere all'odio con altro odio. Alessandro oggi vuole bene a suo padre, gli fa leggere i suoi libri, se mai dovesse vincere un premio per l'ultimo libro che sta scrivendo porterà anche lui a ritirarlo.

E allora oggi, ancora una volta, queste storie ci insegnano che il primo passo per cambiare il mondo è scegliere di stare dalla parte dell'amore.

L'uomo non ha più che questa alternativa: amarsi o sparire. Bisogna scegliere. Subito. E dobbiamo essere noi a scegliere.

Mons. Zuppi, arcivescovo di Bologna, celebra la Messa conclusiva di questo Forum Giovani "Se riduciamo il Vangelo ad un precetto morale siamo messi male" ci ricorda "Addirittura ci sembra ingiusto amare i nostri nemici e per certi versi l'amore appare davvero ingiusto nella logica umana, nella logica di una giustizia senza amore. La nostra giustizia molte volte si accontenta, ma noi siamo chiamati a seguire il Signore con la giustizia dell'amore e non possiamo accontentarci."

E allora l'impegno cristiano per la giustizia, oggi, consiste nel fare il salto verso la direzione del bene. Raul Folleau ci ricorda di essere intransigenti sul dovere di amare. Ci esorta a non cedere, a non venire a compromessi, a non retrocedere.





Non dobbiamo essere poveri campioni del giusto mezzo. C'è bisogno di credere nella bontà del mondo. Bisogna ridere in faccia a coloro che mettono la loro vita in conserva e vanno in pensione fin da quando sono piccoli.

“Applaudite o denunciate, ammirate o indignatevi, ma non siate mai neutrali, indifferenti, passivi, rassegnati. Fate della vostra vita qualcosa che vale.”

E allora oggi torno a casa con una domanda la cui risposta si trova solo se ci si mette in discussione.

E allora da oggi a chi ancora mi chiede “Cosa vuoi fare da grande?” Risponderò che forse ciò che conta è: “Cosa voglio fare di grande?”.

Lisa Moi

In dialogo con Mario Monti



... per costruire l'Europa

I prossimi mesi saranno cruciali per il futuro dell'Unione Europea: saremo chiamati ad eleggere il nuovo Parlamento Europeo e cambieranno i vertici di due importanti istituzioni: la Commissione e la Banca Centrale. È quindi sempre più importante entrare in possesso di criteri di interpretazione e di giudizio circa l'attuale condizione del processo di unificazione del nostro Continente, nonché delle problematiche e delle opportunità ad esso sottese.

Per questo motivo abbiamo accolto l'invito di partecipare all'incontro/dialogo con gli studenti universitari tenuto dal Presidente Mario Monti "Europa: uno spazio privilegiato della speranza umana".

Un'occasione per parlare del processo di unificazione europea e per prepararsi al successivo incontro dell'Arcivescovo, Mons. Mario Delpini.

Dal dialogo è emerso che è quanto mai necessario tornare a parlare di Europa in maniera pacata e seria,

facendo nostro l'invito dell'Arcivescovo ad «*affrontare le questioni complesse e improrogabili con quella ragionevolezza che cerca di leggere la realtà con un vigile senso critico e che esplora percorsi con un realismo appassionato e illuminato*».

(Mons. Mario Delpini, Discorso alla città di Milano, Basilica di S. Ambrogio, 6 dicembre 2018).

*Clarisse, Giulia, Beatrice, Chiara, Lucia
dal Collegio universitario di Milano*



I collegi universitari: case per crescere



Si è svolto a Roma, in Casa Generalizia FMA, dal 1° al 3 marzo 2019, il primo incontro per le responsabili dei collegi e delle residenze universitarie al quale hanno partecipato 16 Figlie di Maria Ausiliatrice provenienti da varie nazioni dell'Europa. Il convegno è stato organizzato dall'Ambito per la Pastorale giovanile ed è incominciato con il saluto di Suor Chiara Cazzuola, Vicaria generale.

Si è svolto a Roma, in Casa Generalizia FMA, dal 1° al 3 marzo 2019, il primo incontro per le responsabili dei collegi e delle residenze universitarie al quale hanno partecipato 16 Figlie di Maria Ausiliatrice provenienti da varie nazioni dell'Europa. Il convegno è stato organizzato dall'Ambito per la Pastorale giovanile ed è incominciato con il saluto di Suor Chiara Cazzuola, Vicaria generale.

L'obiettivo dell'incontro è stato: *“confrontarsi, conoscersi, fare rete, scambiare idee ed esperienze a partire dal Sinodo sui giovani e dall'accompagnamento dei giovani nella pastorale universitaria”*.

Suor Runita Borja, Consigliera generale per la Pastorale giovanile, ha presentato il programma delle giornate le quali sono state scandite da momenti di preghiera, dinamiche di conoscenza, lavoro di gruppo, tempo per dialogare, per conoscere le buone prassi che si stanno attuando nelle residenze universitarie con e per i giovani. Il Convegno è stato l'occasione per rilanciare il ruolo educativo dei collegi e delle residenze per gli studenti universitari, tutte realtà chiamate a offrire ben più di un tetto, ma una casa per crescere e offrire a ogni studente e a ogni comunità universitaria un percorso di condivisione che sia al tempo stesso formativo e conviviale.

Formazione integrale, senso di appartenenza, apertura al dialogo e al confronto.



Sono queste le caratteristiche principali che rendono i Collegi luoghi di formazione a 360 gradi.

Non una semplice sistemazione alberghiera, dunque, ma un'esperienza che ha un valore aggiunto e richiede agli studenti un impegno affinché possano essere protagonisti della propria storia.

Dalla condivisione dei sogni e delle sfide è emerso che **è importante creare un ambiente familiare perché, indipendentemente dalla facoltà frequentata interessa formare la donna e l'uomo di domani.**

Così ogni Collegio cura la formazione culturale e spirituale degli studenti promuovendo diverse iniziative. I Collegi, pur essendo aperti a tutti, anche se di altre religioni e non battezzati, hanno un piano educativo preciso e chi sceglie questo tipo di esperienza ne sottoscrive e ne abbracciano l'intero progetto.

In questo modo i giovani sono responsabilizzati fin dall'inizio e sono chiamati a essere non solo destinatari della proposta, ma soggetti attivi. Inoltre, nell'ottica di una educazione integrale, sono favoriti il confronto e l'interscambio sia tra i ragazzi sia tra i Collegi.

Chi sceglie di abitare in una residenza universitaria vi trova spazi ma soprattutto contenuti.



Dalla condivisione delle buone prassi è emerso che ciò che accomuna le numerose realtà diffuse un po' in tutto il territorio d'Europa è un progetto educativo e spirituale che è condiviso dagli studenti, perché il collegio è un luogo dove ci si forma e ci si prepara alla vita, con un arricchimento straordinario ispirato ai valori cristiani.

E qui si sperimentano esperienze che accrescono le competenze relazionali e insegnano cosa significa donare se stessi; si impara a crescere attraverso le diverse attività promosse; si diventa capaci di ascoltare, di portare avanti progetti per lungo tempo e di accogliere, perché lo scopo è una formazione completa, umana e religiosa.

L'incontro è terminato con un arrivederci al prossimo anno per un secondo incontro.



Più gioia!

Esercizi spirituali, Zoverallo, 7-14 marzo 2019



Quando fai gli esercizi spirituali a Zoverallo, devi renderti conto di una cosa: che l'esperienza che stai vivendo non è solo tua. È frutto di un insieme di energie e di relazioni che si liberano e si accendono!

Prima energia: il paesaggio.

Sì, perché Zoverallo è prima di tutto una vastità azzurra. È quel lago immobile, silenzioso che ti guarda e ti abbraccia. Vegli o dormi, preghi o ascolti, cammini o contempli, sei sempre dentro quell'abbraccio sconfinato che ti rimanda a Dio. E i tuoi occhi lo cercano in ogni momento come si cerca un amico... e poi Zoverallo è anche una tavolozza di colori e di emozioni. Le piante, i fiori, le pietre, il canto degli uccelli sono stupore e dono e se noi fossimo realmente capaci di "vedere", comprenderemmo che essi altro non sono che la materializzazione, la forma visibile della nostra presenza.

Insomma, oserei dire che il parco di Zoverallo è così bello, vivo e rigoglioso proprio perché, di anno in anno, siamo noi a coltivarlo, noi con la nostra preghiera, i nostri propositi, i nostri pensieri migliori, i pentimenti, la compassione, le aspirazioni più alte e più vere che seminiamo lungo i vialetti nel silenzio, durante i giorni in cui abbiamo la fortuna di sostare qui.

Seconda energia: il sacerdote.

A noi quest'anno è andata proprio di lusso! Perché don Albino Blanchet, un sacerdote valdostano, un mistico dal sorriso così luminoso da rischiarare le notti più cupe, è stato per noi pura energia solare! Lui, di Dio, non solo ci ha parlato di Dio: ce lo ha fatto vedere. Ce lo ha fatto incontrare, toccare, come solo un innamorato può fare.

Le sue testimonianze avevano i toni della tenerezza e dell'intransigenza di chi sa che NULLA è pari a Dio e



che tutto il resto sbiadisce dinanzi al Re dei Re.
Dio è PIU' gioia, Dio è PIU' tutto!

Terza energia: noi.

Noi come gruppo. Noi, 54 donne consacrate. Noi, appartenenti a 22 comunità diverse. Noi, ricche d'anni e di cuore. Ricche di un amore che solo Lui può giudicare.

Noi, che nel tempo siamo rimaste con Lui e abbiamo continuato – nonostante bastoni, stampelle e gambe incerte – a seguire le sue orme.

Noi, scelte da Dio come sua eredità. Noi, salvate. Noi, amate. Noi, il vero miracolo.

Noi, che in questi giorni di silenzio e di Grazia abbiamo fatto sbocciare una miriade di fiori per la gioia di tutta la terra.

Sr Anna Condò



La settimana vocazionale residenziale 2019



Difficile definire in una parola quanto la nostra comunità di Via Timavo ha vissuto nella settimana dal 28 febbraio al 6 marzo. Cinque ragazze hanno "invaso" la nostra casa con un'ondata di entusiasmo, allegria, voglia di vivere in grande.

Chiara, Elisa, Letizia, Maria Giulia, hanno condiviso con noi tanti momenti del nostro vivere quotidiano fatto di preghiera, di pranzo, di momenti ricreativi, di gioco, di buona notte.

Nel week-end altre sette giovani si sono unite a loro per assaporare almeno per due giorni questa esperienza. Sin dalla prima sera c'è stato un momento molto familiare di presentazione per conoscere il nome, le attività, le provenienze delle ragazze con cui avremmo condiviso gli otto giorni. La sera susseguente poi, c'è stata la presentazione della comunità attraverso foto, didascalie che hanno permesso alle ragazze di "incontrarsi" con ogni suora e di conoscerle negli ambienti delle loro attività. Sicuramente abbiamo constatato quanto sono capaci le giovani di impegnarsi,

di vivere in profondità e di trasmettere gioia nel cercare di dare risposte serie alle varie domande che la vita pone!

Abbiamo vissuto davvero una bella esperienza di fraternità, di allegria salesiana che ha fatto tanto bene anche a noi... più cariche di anni, nel dare alla nostra missione una nuova spinta ed un nuovo entusiasmo nel guardare con tanta fiducia quelle giovani che ci hanno regalato un grande desiderio di cercare il meglio per la propria vita!

Sr Loredana



Ho vissuto 7 giorni indimenticabili.

Questa settimana vocazionale è stata l'occasione giusta per riflettere su alcune domande che abitavano in me da un po' di tempo. **Ho avuto occasione di riscoprire me stessa, il mio rapporto con Dio e con chi ho intorno nella vita quotidiana.**

Un grazie grande alle mie 4 compagne: Chiara, Claudia, Letizia e Maria Giulia, a chi ci ha guidato in questa esperienza: sr Beatrice, sr Patrizia, sr Simona e tutte le suore delle due comunità di Milano e di quella



di Lecco, alle ragazze che si sono unite sabato e domenica: Beatrice, Chiara, Giulia, Lidia, Maria, Sara, Valeria, grazie al sacerdote che ogni mattina veniva a celebrare Messa, a chi preparava e cucinava per noi e a tutti coloro che si sono occupati della preparazione delle camere e dell'accoglienza.

Mi sono proprio sentita a casa!

Grazie agli insegnanti e ai ragazzi dei Corsi Professionali che, anche solo per pochi momenti, mi hanno indirizzata meglio sul cammino che ho deciso di intraprendere.

Sono tornata a casa col cuore pieno, un grande sorriso e tanta gioia, luce e grazia. Felicissima di aver potuto vivere questi momenti di condivisione di vite e di vita. Grazie davvero.

Elisa

“Prendi il largo” [Lc, 5,4]: questa è la frase che in aula Morano ci ha accolto e ci ha accompagnato per tutto il nostro piccolo viaggio nella comunità di Milano. Una frase che è diventata uno slancio, una luce da seguire e introiettare nella quotidianità di ogni giorno con le sue difficoltà e spensieratezze.

Ormai al termine della settimana residenziale, mentre sono seduta sul treno e torno a casa guardando fuori dal finestrino, immersa nei miei pensieri... penso a quante persone ho incontrato, a quanti sorrisi ho ricevuto e a quanto sono stata in grado di contraccambiare, a quante mani ho stretto e quante “pacche” di cordoglio e incoraggiamento ho guadagnato, a quanti volti di ragazzi ho incontrato per le scale e i corridoi di quella casa che mi ha aperto le porte e mi ha fatto sentire amata, accolta, nutrita e ascoltata.

Penso alle tante chiacchierate e ai racconti che ho avuto il piacere e la fortuna di ascoltare, perché questi mi hanno permesso di non rimanere immobile nella



vita, ma di spingermi oltre, di interrogarmi ponendomi le domande giuste, quelle che fanno crescere, di ampliare e “spolverare” i progetti e gli orizzonti. Penso al bene che mi ha fatto questa settimana, al vero Bene, quello che rimane per sempre ancorato al cuore, quello che dà spinta, vigore e incoraggiamento per andare avanti.

Una settimana così vissuta nella tranquillità di una dimora calda e sempre allegra, una settimana che permette di ricercare e di andare in profondità confrontandosi e mettendosi in gioco.

Certo non è facile, e non sono uscita da lì avendo tutte le risposte alle mie domande, ma ho trovato un po' più di luce sul cammino. Non nascondo di aver provato una sensazione di preoccupazione e agitazione durante il viaggio verso Milano, stavo per buttarmi in un'esperienza che mai avrei pensato di poter fare, però questo senso di preoccupazione si è dissolto immediatamente quando ho aperto la porta dell'istituto, lì ho capito che quello per una settimana sarebbe stato la mia casa. Forse appare strano sentir parlare di casa, ma questo è stato un punto fondamentale che





ha arricchito il mio bagaglio personale: saper vivere in un ambiente all'inizio sconosciuto, ma sentirlo già parte di sé.

È un conto sentir parlare di quello che accade all'interno delle case salesiane e limitarsi ad immaginare, è un altro avere la possibilità di vivere e condividere ogni momento con una comunità che fin da subito sa mettersi in ascolto, sa accogliere e sa donare.

Ho condiviso la settimana con altre quattro ragazze, Chiara, Elisa, Letizia e Maria Giulia, che porto nel cuore e con le quali sono entrata subito in sintonia e abbiamo instaurato un buon dialogo. Con loro ho trascorso la maggior parte dei momenti: riflessione, dialogo, preghiera, condivisione, risate e lacrime.

Sono grata a loro, sono grata alle suore che ho conosciuto, sono grata al Signore che ancora una volta mi ha permesso di dire quel "sì" davanti a un'esperienza che un po' rende titubanti, ma che se vissuta con il cuore aperto e con lo spirito giusto fa guadagnare. E ora sono un po' più ricca, mi sento più ricca e più

felice. Per il carattere estroverso ed esuberante che ho vorrei gridare al mondo la mia felicità, il mio grazie immenso, ma c'è qualcosa che mi costringe ancora a meditare su ciò che è stato.

In conclusione, quello che faccio fortemente mio è uno dei momenti di buonanotte in cui si è parlato di Madre Mazzarello. Ciò che mi rimane come ancora è l'incoraggiamento ad essere sempre allegra con la tendenza a Dio. Nonostante le difficoltà questa settimana mi ha fatto fare un passo in più che è quello di affidarmi totalmente a Lui senza indugiare.

Claudia

San Francesco di Sales diceva: *"Non parlare di Dio a chi non te lo chiede. Ma vivi in modo tale che, prima o poi, te lo chieda"*.

Dopo questi giorni passati tra voi torno a casa con il cuore colmo di gratitudine per aver potuto ammirare donne che vivono profondamente questa frase, che rendono ogni attimo della loro esistenza un inno di lode a Dio. Quanto la vostra allegria, la stessa che Madre Mazzarello raccomandava alle sue suore, è sintomo certo della gioia che deriva dal darsi interamente e senza condizioni per i giovani e per il Signore. Grazie per essere state in questi giorni per me il sorriso di Dio, per avermi inondata con il vostro entusiasmo contagioso. **In mezzo a voi ho potuto gustare la bellezza di vivere il tempo in pienezza, che è ben lontano dall'essere semplicemente tempo pieno o tempo impegnato vissuto con l'affanno di chi, alla fine del giorno, deve aver assolto un certo numero di mansioni. Qui tra voi ogni cosa è al suo posto perché al primo posto c'è Cristo attorno al quale ruota tutta la vostra vita.**



Siete state per me segnali stradali preziosi con il vostro esempio e con la vostra umiltà, con i racconti del vostro essere missione tra i ragazzi in terre vicine e in luoghi lontani, con quelle parole che sgorgavano dal vostro cuore e subito raggiungevano il mio, con il vostro desiderio di farvi sante in tutto.

Per ora viviamo in due case diverse, ma nella preghiera saranno intrecciate per sempre le nostre vite. Vi ringrazio e vi ricordo con gioia.

Chiara

Un piccolo pensiero condiviso da tutte noi per ringraziare il Signore che è Padre e Maestro e per ringraziare nella singolarità ciascuna di voi per la gratitudine, l'accoglienza, l'attenzione e la vostra preghiera!

Grazie per essere state testimoni luminose in questa settimana.

Grazie per la vostra maternità semplice e umile.

Grazie per il vostro entusiasmo contagioso.

Grazie per la vostra disponibilità a lasciarvi coinvolgere.

Grazie per i vostri preziosi racconti.

Grazie per i sorrisi che ci avete regalato.

Grazie per la speranza che riponete in noi.

Grazie per averci aperto le porte e fatto vivere nella vostra famiglia.

Grazie perché con il vostro essere missione illuminate la strada per il nostro essere missione.

Ci affidiamo alle vostre preghiere.



Notizie dalle Isole Salomone



È proprio vero che non si finisce mai di conoscere un popolo e la sua vita.

Da sempre avevo sentito parlare della discarica di Honiara e della gente che ci vive ma, un po' per paura, un po' perché non c'era nessuno che ci accompagnasse, non abbiamo mai avuto occasione di andarci.



Ebbene l'occasione è arrivata quest'ultimo Natale. I nostri confratelli salesiani hanno raccolto l'invito del parroco della zona dove è situata la discarica e dall'ottobre scorso hanno cominciato ad andare la domenica per celebrare la S. Messa.

Ci raccontavano che da subito la gente li ha accolti con gioia, perché mai nessuno era andato da loro, né a visitarli né a portare una parola di conforto ed incoraggiamento. I padri salesiani hanno scoperto che gli abitanti della discarica non sono particolarmente poveri o miseri, semplicemente sono immigrati in Honiara da altre isole delle Salomone e non avendo trovato casa o terra dove costruire una casa, si sono "piazzati" nell'unico posto disponibile, non contestato, e non sovrappopolato.

Hanno case tradizionali (fatte di foglie di palma) ed alcuni anche di legno, chiamate "permanenti" perché durano di più di quelle tradizionali. Non tutte le famiglie vivono dei "prodotti" della discarica, la maggior parte degli uomini hanno lavoro in città e le donne si arrangiano con piccoli orti ritagliati negli spazi tra i rifiuti. Allevano i maiali con il cibo che trovano tra i rifiuti... ed hanno dei maiali molto grassi!

I bambini sono tanti, di tutte le età; pochissimi vanno a scuola e passano le loro giornate a giocare ed esplorare i rifiuti, per gioco. Amano anche tuffarsi nelle acque di un ruscello che attraversa l'area ed ovviamente riceve i liquami dei rifiuti ma, come tutti i bambini del mondo, non se ne fanno un problema. A dire la verità, nemmeno le loro mamme se ne fanno un problema, perché lavano i panni e le stoviglie nello stesso ruscello! Per bere e cucinare usano l'acqua piovana, recuperata in vari contenitori dalle lamiere dei tetti. Nonostante tutto, questi bambini sono belli e in salute, non ho visto tracce di malattie della pelle o altro e sono semplicemente felici.

Quando i salesiani hanno cominciato a frequentare la discarica, celebravano la S. Messa all'aperto.





Subito però la gente ha costruito una bella tettoia di lamiera con il pavimento di assi di legno.

Verso Natale hanno potuto fornire la chiesa di panchine, ed hanno sempre usato tovaglie d'altare pulite e ben fatte. Per Natale hanno anche decorato la cappella e, per ringraziare i padri, hanno regalato loro un maialino. Quando siamo andate anche noi, ci hanno accolto con cordialità ed i bambini ci hanno subito circondato ed accompagnato nei loro posti di gioco.

Le donne ci hanno raccontato la loro vita quotidiana: dicevano che quando è caldo (praticamente tutti i giorni), l'odore dell'immondizia è così forte da stare male e nuvole di mosche si depositano dappertutto, tanto che devono tenere tutto assolutamente coperto, soprattutto il cibo, per non rischiare malattie.

Quando poi piove è peggio, perché la pioggia porta i liquami intorno alle loro case, costringendoli a camminarci dentro! Tutti ci hanno ringraziato per la visita, per la presenza.

Quello che incredibilmente traspare è la gioia, la serenità di una vita semplice, anche se il luogo non la rende semplice. Ora che abbiamo cominciato a conoscere questa nuova realtà, non possiamo più ignorarla.

Vediamo cosa riusciremo ad inventare, con l'aiuto delle ex allieve della nostra scuola, che sempre chiedono di aiutarci nelle nostre "imprese".

Noi da Gizo non potremo fare molto, ma scambiarsi idee aiuta a trovare soluzioni.

A proposito di Gizo. All'inizio di febbraio abbiamo cominciato il nuovo anno scolastico.

Il numero delle nuove iscrizioni è aumentato favolosamente, soprattutto quello delle ragazze.

Una cosa che mi sorprende sempre dei nostri studenti, ogni giorno, sin dall'anno scorso, è come fanno la ricreazione di mezzogiorno.

Quando suona la campanella, tutti scendono in cortile e si catapultano nella palestra, perché a mezzogiorno il sole è troppo forte per giocare all'aperto. La nostra palestra non è grande, ma ospita nello stesso tempo partite di pallacanestro, calcio, calcetto, ping-pong e a volte anche due o tre piccolini della scuola materna che, aspettando la mamma, giocano sullo scivolo.

Giocano tutti ad incastro, voglio dire che nell'unico campo, che è da pallacanestro, ci sono anche quelli che giocano a calcio e considerano le piantane dei due canestri come porte: se le colpiscono fanno goal! Scivoli, calcetti e ping-pong sono ai lati del campo.





Io resto sempre meravigliata nel vedere come giocano senza lamentarsi se il pallone da calcio arriva tra i piedi di quelli di pallacanestro o se il pallone da pallacanestro finisce sul tavolo del calcetto o del ping-pong, semplicemente lo rilanciano ai giocatori... e nessuno si ammazza, nel senso che non si urtano, mai, non so come, ma stanno sempre attenti agli altri, anche se sono comunque concentrati nel gioco. Anche i bambini piccoli sanno che non devono andare oltre lo scivolo... e non ci vanno!



Credo che questi due racconti ci dicano che è possibile vivere serenamente e insieme, nonostante le avversità di luoghi o strutture. Quando dentro di noi troviamo gli spazi per accogliere, troviamo anche le vie per vivere al meglio quello che abbiamo a portata di mano. Insieme poi si possono inventare modi nuovi e risorse per la gioia e il bene di tutti.

Forza, allora, che grandi cose ci aspettano!
Alla prossima.

Sr Anna Maria



Zango 3

Angola



20 Febbraio – Cio' che si vede, lascia un interrogativo!

Una bimba di sette anni girava attorno alla casa con lo zaino sulle spalle. Perché? Cosa voleva? Nessuno lo sa. Fatto è che mi sono avvicinata e ho cominciato a chiacchierare un po' con lei. Arrivate alla porta della cappella, la bimba fa un gesto con la mano e chiede se quella porticina, dove c'è anche una luce accesa è un "cofre" (cassaforte)! La guardo e le spiego che là c'è Gesù e là si va per pregare. Lei mi guarda e ripete: "Ah, non è un cofre". La chiacchierata continua e la bambina mi guarda e chiede: "Sei una novizia?" Le rispondo che lo sono stata tanti anni fa, ora sono una suora, una madre. Lei mi guarda di nuovo ben bene e aggiunge: "Ah sei come sr Cecilia e un altro nome che non mi ricordo". Incuriosita le chiedo se abitano qui a Zango e dove le ha conosciute. Risposta: "Sr Cecilia e l'altra sono nella telenovela che viene trasmessa in questi giorni e mi piacciono molto".



Altro momento commovente:

Adorazione nel nostro cortile. Tutti seguivano e pregavano. Io ero in fondo e pregavo con loro.

Un momento di distrazione: una mamma con cinque figli ha girato la sedia e si è inginocchiata. I cinque figli hanno fatto la stessa cosa: in ginocchio fino all'ultimo e in silenzio. Alla fine, all'uscita volevo dire loro un "bravi". Erano entrati in cappella con la mamma. Li ho aspettati e quando si sono avvicinati li ho abbracciati dicendo "bravi", dando una benedizione a ciascuno. Erano felici. Ma il più piccolo ha aggiunto: "Perché non benedici anche la mamma? Lei ha bisogno di trovare un soldino per comprarci gli spaghetti!".

Il miracolo continua

Un centinaio di persone, uomini, donne, giovani e ragazzi a pulire con "catana, scopa, zappa ecc. Il campo è grande, l' unione fa la forza e la gioia fa aumentare l'entusiasmo. Ora, bisognerà cercare camion per caricare e lo troveremo. Basta aver fiducia e aspettare.

La prima Via Crucis nel campo ottenuto (terra promessa). Molta gente ha partecipato. Il microfono non è stato sufficiente per raggiungere tutti. Ma, tutti accompagnavano, in silenzio, pregando e col rosario in mano. Pioveva! Ma tutti venivano lì e tanti in ginocchio!

Buona Quaresima a tutti!

Un abbraccio!

Sr Agnese Barzaghi



Piccoli chef



I bambini della scuola dell'infanzia di via Bonvesin stanno affrontando il tema dell'alimentazione in compagnia del Puffo Cuoco e del Puffo Golosone.

È un percorso molto interessante e coinvolgente per i bambini, che sono chiamati a scoprire e riconoscere gli alimenti attraverso l'uso dei cinque sensi, esperienze pratiche e giochi vari. **L'obiettivo è quello di diffondere sane abitudini alimentari per un corretto approccio al cibo, ma anche scoprire la storia e l'origine dei prodotti che ogni giorno arrivano sulla nostra tavola e saperli gustare!**

Alcuni alimenti come le verdure (a volte poco apprezzate dai piccoli), oltre a essere buone da mangiare, sono utili e fanno molto bene al nostro corpo grazie alle loro proprietà; così eccoci al lavoro pronti a preparare alcune ricette speciali per imparare ad assaggiare le verdure: la torta di carote, la torta di zucchine, la ciambella di farina gialla, nonché la marmellata di mele, il frappè, il plumcake allo yogurt e ricotta...

Durante il percorso i bambini hanno avuto l'opportunità di incontrare delle specialiste con cui hanno fatto un laboratorio intitolato **"Assaggiamo i colori"**: hanno utilizzato i colori per scoprire le diverse proprietà della frutta e della verdura divertendosi con esse ed imparando quanto sia importante mangiare di tutti i colori! Ed ecco le ricette: la macedonia di frutta, l'insalata di arance, le bruschette con salsa verde.



E poi si sono trasformati in artisti e hanno realizzato dei quadri utilizzando le verdure come stampini, seguendo gli insegnanti di **Bruno Munari** che invita grandi e piccini a scoprire le forme incredibili che nascondono le verdure, sezionate e tagliate, ad esempio le rose nell'insalata, gli alberi nei cavolfiori... si sono accorti che alcune delle verdure che passano quotidianamente sulla nostra tavola possono diventare **magnifici timbri** con cui sperimentare forme e colori, inventare nuovi mondi e illustrare la realtà in modo insolito, lasciando largo spazio alla creatività.

E per finire ecco la ricetta maggiormente gradita: **pizza al volo** con wurstel e olive verdi!

Grazie ai suggerimenti di un vero pizzaiolo egiziano i piccoli alunni hanno preparato una super pizza e si



sono meritati il diploma di **“PICCOLI CUOCHI”!**
Il cibo ha un ruolo importante nella vita quotidiana dei nostri bambini. Le esperienze con gli alimenti fatte durante il periodo dell'infanzia sono importanti per il comportamento alimentare nell'adulto di domani. Il cibo ha molte proprietà che vengono percepite attraverso il gusto, l'odorato, la vista e il tatto e l'udito. **Quindi, è molto importante incoraggiare i bambini a vivere esperienze con il cibo, utilizzando proprio tutti i 5 sensi!**

Le maestre



Carnevale alè alè!



Il giorno 6 Marzo alla scuola Maria Ausiliatrice di Milano c'è stata una mega festa di carnevale.

Per questa occasione, i bambini della scuola dell'infanzia e quelli della scuola primaria si sono ritrovati insieme nel salone teatro per la sfilata in maschera.

La materna ha scelto come tema "I Puffi e gli abitanti del Bosco", alcuni bimbi indossavano un costume da puffi, ma c'erano anche lupi e orsi, volpi e gufi, api, coccinelle e farfalle, fate e folletti... tutti insieme hanno cantato e mimato la canzone "Nel bosco chi c'è."



Terminata la sfilata della materna, sono saliti sul palco le classi prime che indossavano carte da gioco, hanno cantato e ballato una canzone "sui numeri".



Successivamente sono entrati sul palco le classi seconde che, vestiti da goccioline, hanno rappresentato con molta precisione e vivacità il ciclo dell'acqua.

Le classi terze sono arrivate con costumi da uomini primitivi, con tanto di osso in testa, ci hanno stupito con un balletto molto "selvaggio"! Le classi quarte si sono presentate con costumi asiatici: le femmine hanno ballato con gli ombrellini colorati e i maschi con le tipiche maschere cinesi. Per concludere anche le classi quinte, con gli storici costumi da romani, hanno eseguito un balletto sull' antica Roma.

È stato un momento divertente ma nello stesso tempo istruttivo, visto che ogni classe guidata dalle proprie insegnanti, ha rappresentato in modo originale una parte del programma scolastico. Finita la sfilata tutte le classi hanno posato per la foto ricordo, e sono ritornate nelle aule per continuare le attività. I bambini della materna hanno concluso la giornata con una gustosa "merenda condivisa:" ognuno ha portato qualcosa di buono per festeggiare il carnevale in allegria!

Una bella giornata trascorsa in un clima di festa, sembrava di sentir risuonare le parole di don Bosco a Domenico Savio quando è arrivato a Torino-Valdocco: "Qui facciamo consistere la santità nello stare molto allegri".

Eva e Alessia (Volontarie del Servizio Civile)

Festa del papà



Questa volta la festa del papà sarà davvero indimenticabile!

Eccoci pronti, papà e figlio/a, un sabato mattina di marzo per andare ad Arese al Museo Storico dell'Alfa Romeo. Arrivati al parcheggio c'è già aria di festa: i bambini della scuola dell'infanzia non stanno più nella pelle, non vedono l'ora di vedere le auto e una volta dentro sognano ad occhi aperti una settantina di auto: la più antica, costruita nel 1920 assomiglia ad una carrozza... poi c'è la mitica Giulietta, l'Alfetta e l'Alfasud: le macchine da corsa che hanno vinto numerosi trofei, le sportive, l'Aerodinamica, l'Iguana.



I papà sono davvero meravigliati davanti a certi modelli e non finiscono di fare domande; i bimbi vorrebbero toccarle tutte, salirci sopra, alla fine scelgono il loro modello preferito e dopo la visita guidata andiamo in un'aula per il laboratorio creativo: ogni bambino, con l'aiuto del papà, realizza un prototipo di Alfa da portare a casa, utilizzando esclusivamente materiale di riciclo.



E al termine della visita tutti insieme al cinema 4d! diventiamo piloti di Formula Uno con tanto di occhialini! Una festa davvero fantastica!

E per i nostri papà Hip Hip Urrà!

sr Anna e sr Pinuccia



Uno scrigno di tesori d'arte

Santuario di Saronno



Il nostro itinerario artistico-spirituale prosegue con la visita al Santuario della Beata Vergine dei Miracoli di Saronno, che ha superato i cinquecento anni di vita, una vita costellata di eventi, miracoli e privilegi fino ad arrivare a Papa Giovanni Paolo II che nel 1998 l'ha parificato alle sette Basiliche di Roma. Anche S. Carlo Borromeo fu un devoto assiduo di questa Madonna e nel 1570, dichiarò che il Santuario fosse destinato alla Riconciliazione.

La storia del Santuario della Beata Vergine dei Miracoli inizia intorno al 1460: un giovane di nome Pedretto, malato e costretto a letto da alcuni anni, fu miracolosamente guarito dalla Madonna della Cappella sulla Strada Varesina che lo invitò a costruire una chiesa in suo onore.

Una chiesa voluta dalla Madonna:

"... là mi costruirai una chiesa e vedrai che i mezzi non mancheranno mai!"

Così avvenne, in pochi anni i lavori cominciarono e non si fermarono mai nonostante le numerose invasioni di predatori e soldati con conseguenti saccheggi, distruzioni e pestilenze.



La visita guidata inizia sul piazzale dove si trovano la Cappellina diventata poi battistero, il campanile delle ore, il portichetto, il chiostro e la maestosa facciata monumentale.

Entrando non si sa dove volgere lo sguardo perché è tutto un "tesoro"...

L'interno è a tre navate con cinque campate in stile barocco. L'abside e il presbiterio sono stati affrescati interamente da Bernardino Luini che ha raffigurato l'adorazione dei Magi, la presentazione di Gesù al tempio, lo sposalizio della Vergine e la disputa coi dottori.

Nelle cappelle laterali si trovano le statue lignee del Cenacolo, con tele di Camillo Procaccini e la Deposizione con affreschi del Mantegazza.

La Cupola è stata dipinta in soli 79 giorni da Gaudenzio Ferrari, è un unico affresco composto da tre girotondi di angeli festanti e musicanti che accompagnano Maria all'incontro con l'Eterno Padre.

Sono ben 126 figure, di queste 60 circa sono suonatori con strumenti diversi.

Il Santuario della Beata Vergine dei Miracoli di Saronno è definito uno "scricigno" di tesori d'arte e veramente la chiesa è un glorioso inno a Maria, alla sua vita ed alla sua Assunzione in cielo: la fede e la sapienza dei saronnesi, hanno portato a scelte artistiche di immenso valore, ancora oggi apprezzate ed ammirate dai numerosi pellegrini e amanti dell'arte!

Comunità di Milano Bonvesin



Un nuovo astro brilla sotto il cielo lecchese



Dall'IMA di nuovo uno studente selezionato per le OLIMPIADI DI ASTRONOMIA. Anche quest'anno vediamo brillare una stella cresciuta nella nostra scuola e selezionata per la Finale Nazionale delle Olimpiadi di Astronomia 2019 che si svolgerà a Matera dal 15 al 17 aprile.

Alessandro Maria Bianchi frequenta il terzo anno della Scuola Secondaria di Primo grado 'Maria Ausiliatrice' di Lecco ed è l'unico studente lombardo selezionato nella fase interregionale di Milano che accederà alle Finali di Matera. Abbiamo così l'onore di avere uno dei migliori 20 studenti italiani che si sfideranno ad aprile e dopo Giorgio Spreafico che lo scorso anno è arrivato in finale nella categoria Junior 2, ora è la volta di Alessandro per la categoria Junior 1. È un dato di fatto che questi ragazzi coltivino una passione personale che va oltre le materie curriculari, ma l'appoggio degli insegnanti si rivela comunque essenziale per accompagnarli in queste esperienze. Così le sue professoresse di scienze e matematica, Valentina Butta e Eleonora Agostani, si sono complimentate con lui, insieme alla preside, di fronte agli applausi di tutti gli studenti dell'IMA.

Alessandro ringrazia anche il dott. Loris Lazzati che lo ha affiancato nello studio degli argomenti più ostici e lo ha aiutato nel ripasso finale in previsione della selezione interregionale.

Gli iscritti all'edizione 2019 delle Olimpiadi sono stati ben 8390, mentre un totale di 875 studenti (260 per la categoria Junior 1, 307 per la categoria Junior 2 e 308 per la categoria Senior) erano gli ammessi alla Gara Interregionale.

Le giurie delle dieci sedi e il Comitato Organizzatore, completato il lavoro di valutazione degli elaborati, hanno selezionato un totale di 80 studenti (20 per la

categoria Junior 1, 30 per la categoria Junior 2 e 30 per la categoria Senior), ammessi alla Finale Nazionale che consisterà in una gara teorica (risoluzione di problemi di astronomia, astrofisica, cosmologia e fisica moderna) e in una prova pratica (analisi di dati astronomici).

Saranno proclamati vincitori delle Olimpiadi Italiane di Astronomia 2019 i cinque studenti di ogni categoria che avranno conseguito i punteggi migliori.

Ai quindici vincitori sarà assegnata la medaglia "Margherita Hack" per l'edizione 2019 della manifestazione. Inoltre, in accordo con il regolamento delle Olimpiadi Internazionali di Astronomia (IAO), verrà formata la Squadra Nazionale eletta a partecipare alle IAO 2019, che sarà costituita da cinque studenti, tre della categoria Junior 2 e due della categoria Senior. Insieme a tutta la comunità educante applaudiamo **il nuovo astro che brilla sotto il cielo lecchese e gli auguriamo di vivere appieno la prossima esperienza che lo vedrà misurarsi con studenti eccellenti.**





A scuola... con le regole si vive meglio

Progetto “PretenDiamo Legalità”

Gli alunni delle classi 1^a e 2^a della scuola primaria stanno ultimando i lavori per partecipare al concorso abbinato al progetto “PretenDiamo Legalità. Con le regole si vive meglio”, promosso dalla Polizia di Stato in collaborazione con il Ministero dell’Istruzione, dell’Università e della Ricerca. Il 13 febbraio gli alunni hanno trascorso una piacevole mattinata in compagnia di alcuni rappresentanti della Polizia di Stato e della Scientifica che hanno aiutato a riflettere sull’importanza delle regole, partendo da alcune semplici domande e dalla presentazione di situazioni comuni ambientate a scuola, a casa e in strada. **Tutti hanno partecipato con molto interesse, ponendo ai rappresentanti della Questura una “valanga” di domande e descrivendo momenti vissuti personalmente nei quali le norme venivano sia rispettate che infrante.** Un momento significativo si è avuto quando i bambini sono stati chiamati a soffermarsi sul rapporto tra regole e libertà, arrivando alla conclusione che: *“non esiste... libertà senza regole” perché “rispettare le regole significa contribuire all’ordine, alla pace, allo sviluppo e al progresso della comunità in cui viviamo per rendere il mondo migliore”* (cit. dal bando del progetto). Questa riflessione ci riporta anche al sistema educativo di Don Bosco che tratta proprio dell’importanza del

binomio del “buon cristiano e onesto cittadino”. La mattinata si è conclusa con due sorprese molto gradite, che hanno elettrizzato i bambini: l’intervento della Polizia Scientifica e la Volante! I rappresentanti della Polizia Scientifica, dopo aver fatto passare tra i bambini un foglio bianco, hanno rilevato le impronte digitali dallo stesso foglio. Tutti hanno osservato con molta attenzione e curiosità, rimanendo poi stupiti nel vedere le proprie impronte digitali! Ora non ci resta che aspettare e vedere se i lavori realizzati dalle singole classi riusciranno a passare prima la selezione a livello provinciale e poi quella a livello nazionale, vincendo il concorso! Concludiamo con un ringraziamento ai rappresentanti della Questura che hanno reso possibile questo interessantissimo incontro, fornendoci la possibilità di un confronto costruttivo sul tema delle regole, spesso davvero vissute come una restrizione, ma fondamentali per stare bene insieme! Dalle riflessioni emerse nelle classi i bambini hanno colto l’importanza del rispetto delle norme nei diversi contesti, comprendendo anche che un’effrazione ha inevitabilmente delle conseguenze! Rinnoviamo dunque il nostro GRAZIE e... ARRIVEDERCI all’anno prossimo!

Le maestre





Io non sono razzista, però...

Convegno Caritas – Zona Pastorale Terza Lecco



Sabato 23 febbraio il nostro Salone Colonne ha ospitato un evento che, grazie alla Caritas di Lecco, ci ha permesso di prenderci una mattinata per fermarci a riflettere sul cambiamento culturale in atto.

“Io non sono razzista, però...” è l’espressione emblematica scelta come titolo, per dire che in fondo in fondo nessuno dei partecipanti, volontari compresi, è esente dall’insinuarsi di una vena di sospetto verso i flussi migratori che si fanno presenze reali all’interno delle nostre comunità. A introdurre i lavori, anche con un piccolo momento di preghiera, il Vicario Episcopale della Zona Terza mons. Maurizio Rolla e don Ettore Dubini, responsabile zonale della Caritas che ha, appunto, illustrato le motivazioni del convegno, dicendo che è coltivando un atteggiamento conviviale e solidale fra i cittadini che si crea un buon vicinato, che ci si trasforma in buoni alleati e non in potenziali minacce.

Con il giornalista Daniele Biella abbiamo poi avuto il privilegio di salire a bordo dell’Acquarius, con cui a settembre del 2018 è salpato da Catania per fare

un reportage per la rivista Vita alla volta delle acque internazionali del Mediterraneo insieme ad altri tre colleghi, oltre ai membri dell’equipaggio, ai volontari e ai Medici senza frontiere.

Daniele si è subito reso conto che non era più lì solo per osservare e raccontare, ma soprattutto per aiutare a salvare quella gente, ritrovandosi catapultato nelle loro storie, intrise di umanità e di disperazione, che toccava con mano in prima persona.

Alla domanda: “Con il tuo lavoro hai salvato delle vite?” ha capito che il suo compito di giornalista è prima di tutto quello di mettere le persone nella condizione di capire e di pensare con la propria testa... allora sì che si contribuisce a salvare delle vite!

Un’esperienza che ha voluto fare per poter parlare con senno di queste tematiche, ma che non l’ha più abbandonato, tanto che va nelle scuole con le sue foto e i suoi racconti per comunicare ciò che ha vissuto. E secondo lui tutti i politici che si trovano a legiferare sulle migrazioni dovrebbero fare uno stage su una nave come l’Acquarius.

“Non bisogna aver paura della paura... e neanche censurarla” è la frase chiave dell’intervento di Riccardo Bonacina, fondatore della rivista Vita.





La parola paura non va esclusa dal vocabolario, né tacciata, negando che ci sia, tuttavia rinunciare all'incontro perché si ha paura non è umano: il senso della vita lo si capisce attraverso una differenza, che è rottura con il proprio mondo.

Contrastando il famoso slogan pubblicitario "Tutto intorno a me" è necessario aprire la propria porta per incontrare e... per incontrarsi, cioè per dare vero senso al proprio io. **"Bisogna cominciare a ringraziare gli altri che ci danno l'opportunità di questo incontro, che ci obbligano a uscire dal 'tutto intorno a me'".**

La parola è poi passata al sindaco di Osnago Paolo Brivio, nonché ex direttore del giornale Scarp de' tenis e coordinatore di redazione della rivista Italia Caritas. Partendo dai dati relativi alla "misperception", cioè all'errata percezione di alcuni fenomeni – come ad esempio la percentuale di immigrati presenti sul nostro territorio, oppure il numero di furti legati alla presenza degli stranieri – ha messo in luce come gli italiani siano fra i popoli che cadono più visibilmente in errore su questi dati, che invece sono molto più bassi rispetto a quanto pensiamo.

Luciano Gualzetti, direttore di Caritas Ambrosiana, ha poi completato questa tavola rotonda davvero ricca

facendo una sintesi e portando la sua esperienza.

Insomma, una buona occasione per immergersi in una tematica che rischia di scivolarci di dosso, fra pregiudizi e conoscenze approssimative, per aprire un po' le finestre e soprattutto le porte all'altro, alla sfida che il diverso ci lancia, verso la costruzione di comunità nuove e alternative.

Sr Elisa Molinari



Santi della porta accanto



Un'occasione davvero unica per la nostra scuola è stata quella di ospitare per una settimana nei nostri corridoi i pannelli della mostra **Santi della porta accanto**, che racconta in modo avvincente le storie di giovani che hanno saputo vivere in pienezza, seppur per pochi anni, la loro vita, testimoniando la gioia del Vangelo.



È stato bello per noi FMA e per gli insegnanti vedere intere classi, dalla Primaria, alla Secondaria di 1° e di 2° grado, assorti in silenzio “quasi religioso” nell'incontro con questi testimoni, per poi annotare le informazioni sulle loro schede. Al buongiorno della Secondaria di Secondo grado abbiamo anche avuto la fortuna di avere con noi l'**ideatore della mostra, il giornalista Gerolamo Fazzini**.

Ecco la sua presentazione:

Quando, sul finire del 2017, cominciammo a lavorare a quella che poi sarebbe diventata la mostra “Santi della porta accanto. Giovani testimoni della fede”, nessuno di noi avrebbe potuto prevedere il successo che l'iniziativa ha ottenuto e continua a ottenere.

La mostra infatti – che presenta 24 figure di giovani (alcuni già beati, altri servi di Dio o venerabili, altri

ancora “normali” ma esemplari per la qualità della loro fede) – a partire dall'estate del 2018 sta letteralmente girando l'Italia: ha già toccato una cinquantina di località ed è stata ospitata in parrocchie, oratori, scuole, in spazi comunali e persino in un ospedale.

Perché tale successo? Al di là della bravura di chi ha curato la grafica e i disegni (l'artista camerunese Afran), mi sento di dire che **la mostra “funziona” perché veicola un'idea attraente di santità. Perché, in sostanza, i ragazzi e i giovani che la guardano riescono a cogliere che si può essere santi e realizzati, e – di conseguenza – che è possibile, persino nel 2019 d. C., essere felici perché cristiani e non, come vorrebbe la vulgata, nonostante.**

Per troppo tempo, temo, abbiamo veicolato un'idea di santità come di qualcosa che sa irrimediabilmente di muffa, un modello di cristianesimo che – per dirla con un eufemismo – non risulta interessante.



E come potrebbe essere se, invece che il racconto di una storia d'amore, si riduce a una somma di regole e precetti? I “santi” che presentiamo nella mostra, così diversi fra loro per storia personale ed epoca (si va da Piergiorgio Frassati ad Angelica Tiraboschi, morta qualche anno fa) hanno in comune una cosa: sono tutti uomini e donne che, pur avendo vissuto un'esistenza

tutt'altro che comoda (molti di loro hanno sperimentato il calvario della malattia, alcuni l'incomprensione dei genitori ecc.), si descrivono e sono percepiti come persone felici, realizzati.



Hanno trovato un senso per la vita, per la loro vita. **Questo è il dramma di tanti giovani oggi, mi pare: non riuscire a trovare il proprio posto nel mondo, una vita originale per la propria realizzazione e, per questo, adagiarsi nel conformismo, accontentarsi dell'inseguire mode passeggere.** È quanto ha descritto l'adolescente Carlo Acutis (uno dei 24 ritratti della mostra) nella fulminante espressione «Tutti nasciamo originali, ma alcuni muoiono fotocopie».

Concludo. La mostra funziona (ci hanno raccontato di bambini con gli occhi lucidi mentre adolescenti e giovani poco più grandi di loro raccontavano le storie dei 24 “santi”!) quando, come scrive nell'Esortazione apostolica *Gaudete et Exsultate*, capiamo che «*il Signore chiede tutto, e quello che offre è la vera vita, la felicità per la quale siamo stati creati. Egli ci vuole santi e non si aspetta che ci accontentiamo di un'esistenza mediocre, annacquata, inconsistente*».

Gerolamo Fazzini



Stanca ma bella

Quando la scuola dei tuoi figli si prende cura di te



“Ciao mamma sei invitata alla serata Stanche ma belle, completamente dedicata a te. Segna in agenda questa data: 6 marzo 2019”.

Non nascondo la piacevole sorpresa provata nel leggere questa mail. Di solito le comunicazioni della scuola consistono in moduli da compilare, ricordano scadenze, impegni, attività che riguardano i nostri figli. Questa prometteva un momento di relax in un centro estetico e una serata di cinema, musica e arte, sorseggiando tisane o cocktail in compagnia di altre mamme. Dopo averla riletta un paio di volte, per sincerarmi di aver ben compreso, mi sono detta che, assodata la mia stanchezza, avrei dovuto accettare l'invito e concedermi un viaggio nella bellezza.

Così nel tardo pomeriggio del 6 marzo, mi sono recata presso il salone di bellezza designato, Roccamania di Lecco, dove ho potuto scegliere fra una piega o un massaggio su un comodo lettino ad acqua, offerto dalla scuola. Un vero lusso in giornate che sembrano sempre una corsa contro il tempo.

Alle 20.45 ero davanti alla mia tazza fumante in amabile conversazione con altre mamme. Eravamo circa in cento, di tutti gli ordini di scuola.

La serata è stata introdotta dalla professoressa Liliana Colombo, esperta di semiotica e insegnante di lettere presso la nostra scuola secondaria di primo grado. La professoressa Colombo ci ha condotto sapientemente lungo un itinerario al femminile che intrecciava musica e poesia.

Come non identificarsi nelle peripezie della mamma di “Ma come fa a fare tutto”? O non inorgogliersi di fronte alla determinazione delle protagoniste de “Il diritto di contare”. Non sono mancati momenti di commozione per l'estremo sacrificio di sé della moglie del fisico Hawking, narrato ne “La teoria del tutto”.

Cassa di risonanza e fil rouge fra tante storie di donne, le parole della poetessa Gioconda Belli.

A seguire l'esecuzione di tre brani da parte di un quartetto d'archi dell'orchestra giovanile Agnesi di Merate, diretto magistralmente dal maestro Marcello Corti, docente presso il nostro Istituto.

Al centro del momento musicale la figura di una donna, Maria Teresa Agnesi, a cui la formazione musicale è intitolata, che ha sfidato e precorso i tempi divenendo compositrice in un'epoca, il Settecento, in cui la scrittura musicale era appannaggio esclusivo degli uomini.





Infine la professoressa Zuffi, che per anni ha insegnato presso il liceo IMA, ci ha proposto una sfida: scegliere uno sguardo da fare nostro fra quelli con cui artiste donne, coraggiose e anticonformiste, hanno guardato e interpretato il mondo.



La serata si è conclusa con un omaggio per tutte le partecipanti e con il saluto della direttrice, sr Francesca, e di Serena Tamburini, psicologa della scuola, ideatrice di questo evento.

Sono uscita gratificata da questa giornata in cui la scuola dei miei figli si è presa cura di me in quanto donna e madre, offrendomi tanta bellezza che è la chiave, ne sono certa, per affrontare la stanchezza quotidiana.

Una mamma



In festa per la laurea di sr Beatrice



Quanta gioia quando il 6 febbraio, sr Beatrice, entrando in refettorio, all'ora della merenda ha mostrato con entusiasmo esplosivo la sua tesi rilegata e pronta per essere discussa!

Subito abbiamo condiviso e fatto nostro il suo entusiasmo, con ammirazione ed orgoglio, pensando che una nostra sorella aveva raggiunto il traguardo che tanto desiderava. Ci siamo messe a sfogliarla e a fare domande sul titolo: "Insegnare con la letteratura: riflessioni e proposte per una didattica umanistica della letteratura inglese in prospettiva salesiana".

Il contenuto rivelava l'animo profondamente salesiano di sr Beatrice e la sua passione per il mondo giovanile che sa accostare anche attraverso la sua cultura.

Il 18 febbraio, il gran giorno della discussione della tesi, inutile dire che la comunità era in gran fermento nel preparare la festa e l'accoglienza di tutti coloro che avrebbero partecipato all'evento.

Alcune di noi, con sr Emilia, la direttrice della comunità, hanno avuto la gioia di partecipare alla discussione della tesi, condividendo così, più da vicino il traguardo raggiunto. Bello vedere l'aula dove sr Beatrice ha discusso, colma di giovani del Collegio universitario, di ex allieve e giovani dei vari gruppi salesiani!

Caloroso è stato l'ingresso di sr Beatrice in Via Timavo dove era attesa da tutte le suore e da tanti amici. Grandi abbracci e congratulazioni e una infinità di foto perché ciascuna voleva "immortalare" con sr Beatrice un momento così carico di gioia e di commozione. Non poteva mancare il tradizionale taglio della torta che sr Beatrice ha fatto con i suoi genitori.

Noi della Comunità poi abbiamo avuto la gioia di condividere il pranzo con la sua famiglia e far tesoro di quanto durante il pranzo, sia lei che il suo papà hanno voluto regalarci. Sr Beatrice ha sottolineato che la gioia più grande è stato sentire il calore della Sua Comunità,

sentirsi sostenuta, incoraggiata ed amata. Hanno fatto eco le parole del papà che ha concluso dicendo che, per un genitore, la gioia più grande è vedere la felicità della propria figlia e constatare quanto sia amata!

Grazie sr Beatrice! Il tuo impegno e la tua riuscita sono per noi motivo di orgoglio e di grande speranza! Siamo sicure che direbbero così anche Don Bosco e Madre Mazzarello!



In pellegrinaggio a Mornese

Sulle tracce di Maria Domenica Mazzarello



Domenica 3 febbraio 2019, in occasione della festa di san Giovanni Bosco, la comunità di Civesio si è recata in Pellegrinaggio a Mornese, nei luoghi e sui passi di Santa Maria Domenica Mazzarello fondatrice insieme a Don Bosco dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Spiritualità presente nella nostra comunità attraverso le suore FMA di Metanopoli che da anni prestano servizio presso la nostra Parrocchia.

Anche se le condizioni meteo sembravano avverse (neve da un paio di giorni), non ci siamo lasciati scoraggiare ma siamo partiti pieni di entusiasmo e voglia di stare insieme per un giorno a condividere le motivazioni di fede che viviamo.

Arrivati a Mornese siamo stati accolti dal sorriso sincero di sr Luigina, sr Rosanna, e tutta la comunità che ci hanno accompagnato per tutto il giorno.

C'erano con noi i bambini dell'iniziazione cristiana,

che hanno avuto modo di respirare a pieni polmoni la spiritualità che pervade quei luoghi, il Santuario, la Casa Natale, il Collegio ed ogni cosa parla di Main.

Una spiritualità all'apparenza semplice che ci parla di disponibilità, di apertura agli altri, di attenzione verso i più bisognosi, tutti atteggiamenti che noi, travolti dal frastuono della nostra vita quotidiana, troppo pieno di impegni, facciamo fatica a vivere.

Nell'allegria dello stare insieme abbiamo sperimentato, grandi e piccoli, l'importanza di ritrovarci dentro noi stessi, la gioia dell'accoglienza e del donare senza aspettarci nulla in cambio, sicuri del centuplo che ci sarà dato dopo. Siamo tornati tutti un po' più ricchi di fede, di quella fede che muove il cuore ad azioni concrete, anche nei gesti semplici dei più piccoli. Con questa gioia nel cuore abbiamo ripreso la nostra quotidianità, sperando di essere un pochino migliori, perché certi incontri ti cambiano la vita.

Marina





Certo il tempo meteorologico non è stato dalla nostra parte ma alla fine, tra previsioni più o meno confortanti, domenica 3 febbraio alle ore 7 in punto siamo partiti alla volta di Mornese.

Al nostro arrivo sr Luigina e sr Rosanna ci hanno accolti sorridenti all'ingresso della Casa, in un paesaggio suggestivo reso ancora più magico da una abbondante nevicata.

Dopo una breve pausa abbiamo partecipato con la comunità delle suore alla Santa Messa e, al termine della celebrazione, il gruppo è stato diviso in due sottogruppi. Il primo formato dagli adulti è stato affidato a sr Rosanna, il secondo composto da bambini, ragazzi e catechiste è stato seguito da sr Luigina.

Entrambi i gruppi, pur con modalità differenti a seconda della fascia d'età, si sono accostati alla figura e alla spiritualità di Santa Maria Domenica Mazzarello. Quello che più ha colpito è stata la radicalità nel territorio di Maria Domenica. La ragazza infatti, proveniente da una numerosa famiglia di contadini, ha sempre aiutato il padre nel lavoro dei campi senza trascurare l'incontro quotidiano con Gesù nell'Eucarestia. A seguito del tifo, contratto in giovane età, Maria perse la forza fisica ma non certo la fede. Lo Spirito Santo plasmò in lei un cuore materno che la portò a realizzare, insieme

all'amica Petronilla, un piccolo laboratorio di sartoria in cui venivano accolte le ragazze in difficoltà del paese. Dopo paranzo, sotto la guida sapiente di sr Luigina, siamo andati a visitare il centro di Mornese e i luoghi più significativi della vita di Maria Domenica, tra cui la casa natale e il Collegio con la stanza nella quale ha scritto molti dei suoi testi e delle sue lettere.

I contenuti che hanno suggerito in noi una riflessione più attenta sono stati il primato dell'essere umano e l'atteggiamento materno dell'educazione incentrato sul "prendersi cura" della persona nella sua totalità.

Questo pellegrinaggio, per tutti noi che ne abbiamo preso parte, è stato sicuramente un'esperienza arricchente sia da un punto di vista umano che spirituale. Il segreto della spiritualità di Santa Maria Domenica Mazzarello deve essere ricercato dunque nella sua personalità forte e determinata, sostenuta da una fede robusta e da una famiglia solida.

"A voi le affido" può essere letto quindi come il testamento spirituale affidato alle generazioni future.

Alessandra e Arianna



Spettacolo di Carnevale



Mercoledì 6 marzo. Siamo alle porte del Carnevale Ambrosiano e alla Scuola dell'Infanzia, maestre, genitori e bambini, si stanno preparando per festeggiare l'evento tanto atteso.

Quest'anno è nostra ospite una compagnia teatrale che mette in scena uno spettacolo dal titolo **"Gina gallina e la fattoria dei colori"**, i cui protagonisti accompagnano i bambini alla scoperta del mondo dei colori e delle sue peculiarità.



Gina è una saggia e simpatica gallina che vive serena e tranquilla nella fattoria della proprietaria Gelsomina, Roberto è una rana verde e pasticciona nonché un ottimo compagno di viaggio e grandi avventure. La loro missione è davvero importante: guidare i piccoli animali della fattoria attraverso la scoperta dell'universo cromatico e delle sue tante bellezze riscontrabili nel nostro pianeta. Filastrocche, storie, ombre cinesi e fantastici racconti rallegrano le scene rendendole accattivanti e divertenti per grandi e piccoli.

Ora è il turno di MangiaCromo, si presenta un ladro che ruba i preziosi colori trasformando tutto di un tetro grigio invernale e minacciando così l'intero ambiente circostante; ma non è ancora tutto perduto!

Saranno proprio i nostri eroi a sconfiggerlo facendo comprendere l'importanza essenziale di tutti i colori, anche dei meno vivaci come il nero e il grigio. Pertanto al termine dello spettacolo i protagonisti e tutti i bambini scopriranno l'incanto dei colori e l'armonia che la loro unione genera.



Spesse volte la diversità spaventa, solo aprendosi e coltivando la volontà di conoscere è possibile scoprirne una vera risorsa per se stessi e per gli altri: l'inclusione apre una grande porta sul mondo nel rispetto, nella tolleranza e nell'accoglienza del nostro prossimo.

A conclusione dello spettacolo si torna tutti in classe, felici e divertiti di condividere la gioia di aprirsi alla bellezza autentica.

maestra Valeria



Nonnithlon: che successo!



Sabato 23 febbraio si è svolta, presso la nostra scuola, la seconda edizione della Nonnithlon.

Il clima ricco di serena competizione ha visto nonni e nonne impegnati nei tornei con i propri nipoti: torneo di briscola e torneo di bocce. Durante la mattinata le nonne portavano la torta preparata con tanto cuore insieme ai propri nipoti "E' stato bello stare con mio nipote anche se non più piccolino e preparare questa semplice torta dal sapore di amore!"

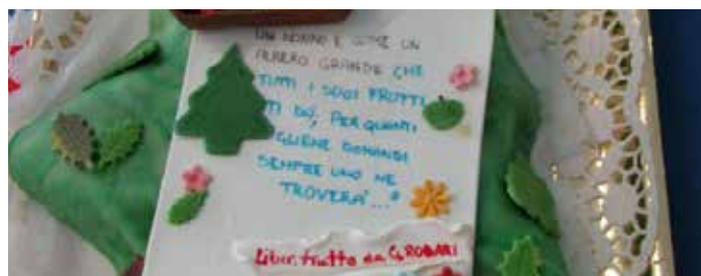
Una coppia di nonni, che abita a Bologna, ha voluto essere presente per dare gioia ai propri nipoti partecipando a questo pomeriggio davvero speciale! Nel saloncino della briscola il silenzio regnava anche perché, da regolamento, non si poteva parlare per lanciare messaggi di giocata al compagno, erano ammessi solo segni convenzionali che i giocatori avevano concordato a casa durante l'allenamento.

In palestra 4 piste di bocce, dove nonni e nonne dovevano fare punto, oppure bocciare per far contenti i nipoti!

Le torte sono state scrupolosamente assaggiate da parte della giuria e votate con la supervisione di un maestro pasticciere.

Non è stato facile, ma tre torte si sono classificate come migliori per originalità, gusto e tocco creativo. Dopo la premiazione con tanto di coppe, abbiamo condiviso la dolce merenda. **Dagli occhi dei nonni che lasciavano la scuola traspariva gioia, serenità per aver vissuto un pomeriggio speciale.**

Sr Nicoletta



#missionerispetto: terza tappa!



Nell'ambito del progetto legalità di quest'anno, il 13 marzo, le classi seconde e terze hanno avuto l'opportunità di incontrare Anna Bianchi, che ha portato una testimonianza personale davvero interessante.

Anna, che ora lavora per la Fondazione "L'albero della vita", qualche anno fa ha partecipato come volontaria presso un campo di lavoro a Belpasso (frazione di Catania), dove assieme ad altri ragazzi e ragazze si è occupata di bonificare uno dei tanti terreni confiscati alla mafia. Si tratta di luoghi in cui spesso vengono realizzate discariche abusive a cielo aperto o effettuati illecitamente degli sversamenti di rifiuti tossici, ma anche terre sulle quali la malavita esercita pressioni fiscali che annientano la vita dei lavoratori.

Anna Bianchi, come tanti ragazzi ogni anno, ha deciso di portare il proprio contributo grazie ad un'iniziativa di "Libera": oggi quel campo pieno di rovi, per estirpare i quali ha lavorato nell'estate 2011, è un aranceto curato e produttivo. Simbolo che tutti possono dare il proprio piccolo grande contributo alla lotta all'(eco)mafia. Ringraziamo Anna per la sua disponibilità e per la sua testimonianza, che ci ha aperto gli occhi e ci ha reso più consapevoli.

Classi seconde e terze





Un lancio verso il futuro con e per i giovani



Fine maggio 2017: alcuni cristiani delle parrocchie varesine, alcuni rappresentanti delle associazioni e dei movimenti cattolici, convocati dal prevosto, scrivono alla città di Varese. Scrivono perché amano Varese, ne condividono le gioie e i dolori, le tristezze e le speranze, i problemi d'oggi e lo slancio verso il suo futuro.

La prima sfida verso la quale i cattolici varesini hanno orientato il loro interesse è stata quella del lavoro e dei bisogni concreti e quotidiani di singoli e famiglie, con una tre giorni di convegni ed iniziative organizzati attorno al titolo: *Fondati sul lavoro?*, che ha visto anche il nostro Istituto ed il CIOFS protagonisti al Tavolo di Confronto sull'Alternanza Scuola Lavoro. Era il maggio. La seconda sfida è quella educativa che sta impegnando la riflessione in questo 2019. Il gruppo di lavoro ha deciso di partire dai protagonisti di questa sfida che sono i giovani delle scuole superiori cittadine e li ha invitati il 4 marzo dalle 10 alle 12 a un incontro con l'Arcivescovo mons Delpini e con Johnny Dotti, imprenditore sociale e amico e conoscitore anche della realtà salesiana.

L'incontro, dal titolo 'Costruire sé stessi è costruire il mondo', ha visto protagonisti circa 600 ragazzi tra i 16 ed i 20 anni, preparati dai loro docenti in alcuni momenti precedenti nelle classi, hanno

formulato alcune domande ai relatori, provocandoli su quanto sta loro più a cuore:

Ci sarà qualcuno capace di amarmi veramente e non solo come oggetto? Che senso ha vivere lavorando e faticando? Come uscire dall'egocentrismo per tessere rapporti e relazioni? Cos'è il bene comune? Sentiamo il bisogno di fare qualcosa per la città in cui viviamo, ma temiamo che il nostro contributo cada nel nulla; perché impegnarsi a fare qualcosa per gli altri?

Impossibile in poche righe riportare la ricchezza del contributo dei due relatori, ma tre idee possiamo condividerle:

- Orientarsi alla logica del buon vicinato, suggerisce mons Delpini, per aprire gli occhi sulla realtà più vicina a noi, spesso sofferente e per la quale il nostro anche piccolo contributo può essere risolutivo, se non altro di un clima che cambia;
- Non diamoci troppe risposte, teniamoci le domande, perché alcune di quelle fatte dai ragazzi questa mattina, sono le domande di una vita, da tenere vive.
- Fate frutti, come quel pruno cresciuto in mezzo ai rovi in una campagna sperduta: non importa che fine faranno questi frutti: cadranno a terra e marciranno? Verranno gustati dal viandante? Saranno cibo per gli uccelli? Fate frutti...

Il Gruppo Lettera alla città si ritroverà nei prossimi giorni con i docenti coinvolti per proseguire il lavoro sul tema dell'educare e per raccogliere queste sfide; l'assessore ai Servizi Sociali del Comune di Varese ha promesso collaborazione per dare visibilità alle numerose associazioni che in città si occupano di aiuto concreto su diversi fronti anche per aprirle come luoghi di cittadinanza attiva e di possibilità di esperienze di alternanza scuola lavoro.

Marina Consolaro e sr Cinzia

Siamo tutti... fuoriclasse!



Come ogni anno, alla scuola Primaria Maria Ausiliatrice di Varese, la settimana che precede il carnevale ambrosiano è davvero speciale: è la settimana **“SIAMO TUTTI... FUORICLASSE!”**.

Spiegare di cosa si tratta è semplice, ma viverlo è fantastico! Le discipline tradizionali, seppure già affrontate con una didattica innovativa durante tutto l'anno scolastico, in questi giorni lasciano interamente spazio a laboratori avvincenti, pratici, creativi.

Lasciati a casa gli zaini con libri e quaderni, i nostri alunni vivono esperienze anche sensoriali ed emotive che, da un lato, stimolano la loro curiosità e, dall'altro, hanno la capacità di lasciare bene impressi nella mente e nel cuore concetti che, diversamente, apparirebbero ai bambini come astratti o distanti.

La novità dell'edizione 2019 del “Siamo tutti... Fuoriclasse!” è l'adozione di due principali, specialissime tematiche sviluppate, in modalità anche intrecciate tra loro, in tutte le 10 classi: il **“Weekly Intensive-CLIL Project”** e il progetto **“Green School”**.

Significativa eccezione alle due tematiche è stata un'esperienza di risonanza a livello nazionale per le nostre classi quarte e quinte, insieme alla scuola media di Istituto: Maria Ausiliatrice è stata scelta come “scuola-pilota” su Varese per ospitare il progetto **“SDT – SCUOLA DI TIFO”**, in collaborazione con Pallacanestro Varese (rappresentata anche dal capitano della prima squadra, il mitico **#21 Giancarlo Ferrero**). Il progetto “SDT - Scuola Di Tifo”, portato in giro per l'Italia dalla Lega Basket, mira a promuovere tra i più giovani una cultura sportiva “positiva”, attraverso l'insegnamento e la divulgazione di un tifo “a favore” della propria squadra e dei propri beniamini, mai “contro” l'avversario.

WEEKLY INTENSIVE-CLIL PROJECT

Dopo l'Activity Day, vissuto qualche mese fa, ecco finalmente anche la settimana intensiva di CLIL (Content and Language Integrated Learning): due ore al giorno (per le classi prime, seconde e terze), o tre ore al giorno (per le classi quarte e quinte) di immersione nella lingua inglese con le nostre tre teachers (Dori, Alessandra e Stani) e, specialmente, con altre due insegnanti madrelingua (rispettivamente provenienti da Boston e da Cambridge), frutto di una collaborazione con l'istituto riconosciuto dal MIUR “Bell Beyond – English Language Center”.

Le tematiche affrontate? Ovviamente l'ambiente e il cibo (collegato a Green School) e lo sport (collegato a Scuola Di Tifo)!



GREEN SCHOOL

Che cos'è una Green School? È una scuola che si impegna a ridurre il proprio impatto sull'ambiente e a educare i propri alunni ad un atteggiamento attivo di tutela dell'ecosistema.

Le Green Schools sono costruite su alcuni pilastri portanti:

- Risparmio energetico
- Riduzione dei rifiuti





- Mobilità sostenibile
- Educazione alla sostenibilità
- Riduzione degli sprechi alimentari
- Risparmio di acqua
- Ambiente e biodiversità

La scuola Primaria Maria Ausiliatrice ha aderito quest'anno per la prima volta al progetto Green School, promosso dalla Provincia di Varese. Lo ammettiamo... siamo ancora agli inizi per essere una vera scuola completamente green, ma la sensibilizzazione alle buone pratiche e al rispetto del nostro ecosistema è quanto mai importante ed urgente nei confronti dei nostri ragazzi, a cui stiamo affidando il futuro del pianeta.

In queste giornate del "Siamo tutti... Fuoriclasse!":

- le classi prime hanno realizzato laboratori di riciclo creativo e di educazione alimentare;
- le classi seconde hanno partecipato ad una conferenza di sensibilizzazione sull'inquinamento causato dalla plastica e realizzato un orto biologico;



- le classi terze hanno studiato l'ecosistema attraverso i laboratori "Che cosa abbiamo sotto i piedi?" e "Tutto scorre";

● le classi seconde, terze, quarte e quinte hanno vissuto un laboratorio pratico di educazione alimentare direttamente sul bancone di un bar, grazie alla collaborazione con il CIOFS-CFP presente nel nostro Istituto: i docenti e i ragazzi della scuola professionale per operatori di sala bar.

E ALTRO ANCORA...

Le classi quarte e quinte hanno impreziosito la settimana Fuoriclasse con altri laboratori creativi: "Una giornata da Archeologo", "Una giornata da Scienziato", "Una giornata da artista", laboratori di mosaico romano e di Lap Book sulla poesia.

Che dire questi giorni sono letteralmente volati! Non vediamo l'ora della settimana "Siamo tutti... Fuoriclasse!" 2020!

Le insegnanti



Arte a scuola

Il progetto "Fabbricando l'arte" va a gonfie e vele



Nei giorni 26, 27 e 28 febbraio i bambini del 3° livello hanno vissuto momenti ricchi di creatività ed esperienze nuove, grazie al contributo di un noto artista tiranese Matteo Caramelli, il quale è riuscito a trasmettere ai bambini la sua passione per l'arte con tanta semplicità, ma in modo incisivo e concreto.

L'utilizzo di materiali nuovi come juta, stucchi, rame, pezzetti di legno, cartone e piccole piastrelle colorate hanno entusiasmato i bambini che con fantasia e originalità hanno realizzato dei visi con varie espressioni, dando a ciascuno un titolo e una propria interpretazione.

Osservando i bambini durante la realizzazione dei quadri abbiamo percepito l'impegno che ognuno di loro ha messo nel creare qualcosa di unico e speciale. Hanno vissuto intensamente l'esperienza, misurandosi con i propri limiti, superandoli ed emozionandosi, hanno allenato la manualità e la scoperta di tecniche nuove, che li ha resi curiosi e sensibili osservatori di tutto il materiale messo a loro disposizione.

L'entusiasmo, l'interesse e lo stupore dei bambini hanno reso sempre vivo e per niente noioso il laboratorio che, così realizzato, ha permesso di riflettere sull'importanza di conservare la curiosità del conoscere, dell'imparare cose nuove e del piacere di comunicare con i bambini e gli adulti.

Le opere realizzate saranno esposte durante il mese maggio presso il Palazzo Foppoli, dove sarà allestita una mostra.

Invece, nella mattinata di mercoledì 6 marzo i bambini hanno effettuato un'uscita didattica presso il laboratorio sezione falegnami dell'I.P.I.A. di Tirano per chiedere la collaborazione dei ragazzi e del prof. Marco Holzknicht nel realizzare un pannello su cui poter fissare il quadro di Mirò realizzato a scuola dai bambini stessi.



Partiti da scuola con la tela sulle spalle, hanno percorso il tragitto per la sede dei falegnami con allegria ed entusiasmo e giunti a destinazione, hanno srotolato la tela davanti agli occhi stupiti del professor Marco, che congratulandosi con loro, ha accettato ben volentieri di aiutarli a sistemare la tela del loro quadro.

Inoltre, durante la mattinata, i bambini hanno assistito nel laboratorio di falegnameria a una breve ma





interessante lezione sull'arte della lavorazione del legno.

Al termine dell'incontro, il professor Marco Holzknacht, ha regalato ai bambini dei piccoli contenitori realizzati con il tornio. Questa esperienza è stata una delle tante che i bambini hanno realizzato in collaborazione col territorio come occasione di crescita e sviluppo personale.

Cogliamo l'occasione, anche attraverso quest'articolo, per ringraziare di cuore Matteo Caramelli, Marco Holzknacht e tutti gli esperti che si sono susseguiti in quest'anno scolastico per aver messo a disposizione le loro conoscenze e competenze a beneficio della nostra scuola. Grazie per il tempo donato, per la grande professionalità ed esperienza trasmessa. È stato proprio bello lavorare con voi. Siate certi che quanto avete fatto non andrà perduto e rimarrà nei ricordi indelebili di questi bambini per gli anni futuri.

Giulia e Sabrina



Ad Assisi... sui passi di San Francesco



“Bisogna ritornare sui passi già dati, per ripeterli, e per tracciarvi a fianco nuovi cammini. Bisogna ricominciare il viaggio. Sempre”.

A volte è necessario tornare sui propri passi, su quelli già compiuti, per essere in grado di intraprendere un nuovo cammino e tornare a camminare. È questo ciò che hanno voluto fare i ragazzi delle medie del vicariato di Tirano che, accompagnati da animatori, educatori, catechisti e parroci si sono diretti alla volta di Assisi, per ripercorrere i passi compiuti da San Francesco e dare una svolta al percorso della loro vita.

Per la precisione i passi da loro effettuati sono stati ben 44.611, per un totale di circa 33 km in tre giorni.

I passi più importanti, tuttavia, non sono stati quelli fisici, bensì quelli spirituali: grazie all'esempio della vita del Santo, sono giunti a comprendere l'amore di un Padre che ama tutti i suoi figli.

I giovani hanno avuto altresì il tempo e l'occasione per

meditare e riflettere sulla loro stessa vita, interrogandosi sulle orme già lasciate e su quelle ancora da imprimere nella loro vita e in quella degli altri.

Il pellegrinaggio ha preso avvio domenica mattina con la partenza dalle diverse zone del vicariato di Tirano: da Grosio fino a Teglio il pullman ha raccolto una cinquantina di partecipanti, compresi don Gianluca, don Flavio, don Nicola e sr Maura.

Una volta giunti nella città del poverello, la prima tappa è stata quella della Porziuncola, il piccolo tempio contenuto all'interno della Basilica di Santa Maria degli Angeli, dove Francesco ha vissuto la sua esperienza di Chiesa e di fraternità.

Subito dopo, nell'adiacente cappella di Santa Chiara, il gruppo ha incontrato il Signore nella liturgia domenicale. In serata, dopo la sistemazione nelle camere e la cena, gli animatori presenti hanno proposto un momento di gioco e di fraternità. Quella di lunedì è stata la giornata maggiormente impegnativa ed intensa.





In mattinata, appena lasciato l'hotel, il gruppo si è diretto verso la località di Rivotorto, zona in cui Francesco incontrò un lebbroso e visse i suoi primi momenti lontano dal padre.

A seguire, è stata visitata la cattedrale di San Rufino, all'interno della quale si trova il Battistero dove il poverello di Assisi ricevette il battesimo. La mattinata si è conclusa con la visita alla chiesa di Santa Chiara, dove è custodito il crocifisso di San Damiano. Dopo il pranzo, il cammino è proseguito con la visita alla basilica di San Francesco, dove si trovano i maestosi affreschi di Giotto riguardanti la vita del Santo e dove è custodita la sua tomba.

Ultima tappa del pomeriggio è stata la chiesetta di San Damiano, dove il Crocifisso parlò a Francesco. La serata, come quella precedente, è stata animata da attività e giochi in compagnia.

Martedì è stato il giorno del rientro, ma, prima di riprendere la strada di casa, i giovani hanno sostato nella cittadina di Gubbio, ricordata soprattutto per l'incontro tra il Santo e il lupo.

In serata ognuno è rientrato alla propria dimora, con un bagaglio di esperienze da raccontare, un cuore traboccante di gioia e nuovi passi di fede e amore da aggiungere al viaggio della vita.

Marco - educatore



Un Amore al 100%

Ritiro di Quaresima – Gruppo Adolescenti Oratorio Sacro Cuore



Dopo esserci concentrati sul tema della Fede, con gli adolescenti della parrocchia, nel percorso di catechesi di quest'anno, abbiamo iniziato il tema dell'Amore.

Il ritiro di Quaresima fissato per domenica 17 marzo è stata l'occasione per soffermarsi maggiormente su quello che non solo è un aspetto della vita dell'uomo e una virtù teologale, ma è l'essenza stessa di Dio, che si rivela come misericordia: "Dio è Amore" 1Gv 4,8. Per introdursi nel tema gli adolescenti hanno ascoltato la canzone che il cantante **Simone Cristicchi** ha presentato al festival di Sanremo quest'anno: "**Abbi cura di me**".

L'autore nel testo ha voluto raccogliere numerose citazioni e condurre l'ascoltatore a una comprensione più approfondita della vita, delle prove che essa riserva e dell'amore necessario ad affrontarla. Ogni ragazzo ha appuntato su di un foglietto una frase che lo colpiva particolarmente in quel momento, condividendola poi con gli altri.

Attraverso una presentazione power point il ritiro è proseguito indagando l'amore, dapprima come definizione, affidandoci al dizionario ma constatandone l'inadeguatezza; in seguito traendo spunto da alcuni

romanzi (Romeo e Giulietta, Notre Dame de Paris, La saga di Twilight, After...) che però idealizzavano ancora il concetto.

Allora ci siamo messi in ascolto di una testimonianza, di alcuni episodi di vita concreta che presentavano l'amore come amicizia, affetto, guida spirituale, vita comune e altruismo verso chi ha bisogno. Tutte esperienze che capitano alla maggior parte delle persone, ma c'è un passo che può cambiare radicalmente le cose: il riconoscere dentro tutti quegli amori quotidiani la presenza del vero Amore, Dio stesso.



Passiamo il tempo a chiederci dov'è Dio, se esiste veramente e non ci accorgiamo che abita dove due o più persone si amano.

Più però lo si incontra e più si vede il contorno della croce, perché se l'amore è vero è pronto a donarsi fino alla fine, chiede sacrificio, a volte porta sofferenza, ma o è così o si può iniziare a pensare che non sia amore. **Passando al vaglio le esperienze della nostra vita ci accorgiamo che quello che chiamiamo Amore è invece un "mi fa stare bene, mi da soddisfazione". Il tradizionale "I love you" diventa "I love me", sottile forma di egoismo e narcisismo.**





Nessuno dice che non bisogna avere amor proprio, perché anche quella è una condizione indispensabile dell'amore, ma se tutto si limita a questo si trasforma nella negazione dell'amore, nel suo opposto.

L'inciso teologico andava in questa direzione:

Dio è amore > per sovrabbondanza d'amore crea il mondo > l'uomo vive in questo fiume di amore ma con le sue scelte a volte arriva a negarlo > il Figlio di Dio è venuto per vivere, mostrare e riportarci questo amore > la comunità cristiana riempita dallo Spirito Santo vive una rinnovata comunione fraterna.

I ragazzi sono stati invitati a riflettere sulle loro esperienze d'amore, sulle persone che fanno loro scorgere un amore grande, sui punti su cui lavorare per crescere e migliorare, sul messaggio d'amore del Vangelo e su una piccola verifica su tre amori: amare Dio, amare i bisognosi e innamorarsi.

Prima della riflessione personale c'è stata una piccola provocazione tratta dal film "Limitless", che immagina una situazione nella quale viene inventata una pillola che permette al cervello umano di lavorare nel pieno delle potenzialità invece che al 20%. La domanda è stata: **non vi sembra che a volte sia il vostro amore a lavorare solo al 20%?**

Con il lavoro personale nel silenzio, guidati dalle domande e ispirati dalla formazione precedente i ragazzi si sono posti davanti alla loro vita e al desiderio di vivere in un mondo guidato dall'amore, per essere infine condotti nel luogo dove l'amore è al 100%, l'adorazione eucaristica nella cappellina delle suore FMA.

Con la comunità delle suore abbiamo vissuto un momento intimo e profondo, e nonostante un po' di comprensibile fatica è stato un momento nel quale il Signore ha lasciato il suo segno nel cuore di ciascuno. Testimonianze lo sono i foglietti che i ragazzi hanno

lasciato ai piedi dell'altare con un loro impegno personale da vivere in questo tempo di quaresima. Affidiamo i cammini più o meno espliciti di tutti gli adolescenti dei nostri paesi e delle nostre città, certi che il Signore continua ad accompagnarli, anche grazie alla nostra presenza e al nostro stare in mezzo a loro.

Don Nicola